

IL PESO DELLA CRISI

Il giro di vite delle banche alla concessione di mutui e prestiti è un altro fattore di allarme

Usura, aumentano le famiglie a rischio

In dieci anni numeri quintuplicati

DA ROMA LUCA LIVERANI

Il peso della crisi spinge le famiglie italiane verso il burrone dell'usura. In 10 anni sono quasi quintuplicate quelle sovraindebitate, in 4 anni le banche hanno raddoppiato i rifiuti alle richieste di prestiti. Tanto che nel 2010 erano oltre un milione e 200 mila le famiglie realmente a rischio strozzinaggio, il 5% del totale, soprattutto in Piemonte (263mila), Lombardia (215mila) e Campania (154mila). La denuncia della Consulta nazionale antiusura tratteggia un quadro preoccupante, aggravato dal crescente ricorso al gioco d'azzardo. Solo in parte mitigato dalla buona notizia del rifinanziamento pubblico di 30 milioni al fondo di garanzia antiusura. E l'allarme sul rischio per le famiglie non tiene conto degli ultimi e più duri sviluppi della crisi, sottolinea monsignor Alberto D'Urso: «Indebitamento e deficit economico delle famiglie - dice il segretario nazionale della Consulta - appaiono in questi ultimi tempi

ancora più gravi rispetto al 2010. E le previsioni per il futuro non sono incoraggianti. Oggi solo il 38,7% delle famiglie italiane riesce a risparmiare, il 46,2% ha iniziato a intaccare i propri risparmi, e chi giudica sufficiente il proprio reddito è al minimo storico: il 45,7%». È il sociologo Maurizio Fiasco a illustrare la ricerca che ha raccolto ogni due anni dalla Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie, con un campione di 7.500 nuclei: «Tra il 2000 e il 2010 - dice - si è quintuplicato il numero delle famiglie che si considerano sovra-indebitate», cioè con saldo negativo patrimoniale superiore al 30% del reddito. Se nel 2000 erano 194.400, lo 0,9%, nel 2010 erano diventate 1 milione 95 mila 820, il 4,4%. «Fino a qualche anno fa sostenere le famiglie in sofferenza economica era un dovere etico e solidaristico», ragiona Fiasco: «Oggi, con la crisi economica e del debito pubblico, è uno scenario "macro": non si tratta solo di aiutare chi è sfortunato, ma di lavorare a una condizione

strutturale per progettare e concepire la fuoriuscita dalla crisi». Il giro di vite delle banche alla concessione di mutui e prestiti, poi, è un altro fattore di rischio. Nel 2006 i «no» erano stati il 10,8%, nel 2010 diventano il 23,9% e al Sud 38%. A confermare i numeri "asettici" di Bankitalia ci sono quelli raccolti sul campo da 12 delle 28 fondazioni diocesane che formano la Consulta. Tra le 8.980 famiglie accompagnate fuori dal labirinto degli usurai, le cause di difficoltà sono spese mediche (17,6%), caro-vita che ha reso impossibile il mutuo (15%) o le rate di beni di consumo (13%), spese non necessarie (10,5%), cassa integrazione (10%). Il dato positivo è l'annuncio del commissario antiracket e antiusura, prefetto Giancarlo Trevisone: «Sto firmando la lettera perché 30 milioni del fondo Consap siano destinati all'articolo 15 della legge antiusura. Interno e dell'Economia sono avvisati, dopo l'estate i soldi saranno disponibili». Il 70% è destinato alle imprese, il 30% - circa 9 milioni - servirà a riabilitare le famiglie sotto usura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca della Consulta nazionale. Rifinanziato il Fondo di solidarietà: 30 milioni

l'esperto

«L'azzardo uccide gli affetti»

DA ROMA

«**L**a vera vittima del gioco d'azzardo patologico non è il giocatore compulsivo, ma tutta la sua famiglia». Perché il virus della scommessa non distrugge solo il patrimonio, ma gli stessi rapporti affettivi: può provocare divorzi e segnare a vita dei figli, esponendoli a loro volta in futuro alle dipendenze dal gioco, dall'alcol, dalle droghe. La professoressa Daniela Capitanucci fonda le sue certezze non solo sulla letteratura scientifica, ma sull'esperienza sul campo. Psicologa e psicoterapeuta, è presidente dell'associazione And (Azzardo e nuove dipendenze),

che ha aderito al cartello "Insieme contro l'azzardo" lanciato dalla Consulta antiusura. Perché chi si infila il cappio dei "cravattari" non di rado lo fa per debiti di gioco. La discesa nell'abisso dell'azzardo, spiega Capitanucci, segue fasi note. Quella iniziale della «luna di miele», quando il giocatore condivide le prime vincite coi familiari, minimizzando le perdite. Nella fase «delle rassicurazioni» convince la famiglia che la sfortuna si vince tenendo duro. Nella fase «dello stress» i familiari protestano per la latitanza del giocato-

re, depresso e chiuso in sé. «Il crollo» arriva con la scoperta del crac: la telefonata della banca scatena la rabbia verso il "biscazziere". Nella fase «dello sfinimento» il giocatore spergiura e a volte riesce a prendere tempo. Alla fine arriva la perdita totale della fiducia, il giocatore è vittima di panico e ansia, «capace di intendere ma non di volere», i rapporti familiari sono anichiliti o violenti. La famiglia tocca il fondo e solo ora cerca aiuto. Ma i danni sono spesso irreparabili: «Una ragazza ha visto sfumare il sogno di diventare da ostetri-

ca - racconta - perché il padre ha rubato i soldi regalati da nonni e zii per pagarle gli studi». Per gli avvocati matrimonialisti poi il gioco causa l'8% delle separazioni. Per la Consulta «ci sono cose importanti che si possono fare subito: un decreto del ministro della Salute sul gioco d'azzardo patologico attiverebbe i servizi per il recupero e limiterebbe la pubblicità». Anche il commissario antiusura Giancarlo Trevisone concorda sul giro di vite: «L'istigazione è continua: alla posta mi hanno offerto un "gratta e vinci", tra poco anche davanti agli asili. Non basta scrivere "il gioco fa male". Va posto un freno». (L.Liv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A ROMA

GIOCO, SCOMMESSE E STRATEGIE PUBBLICITARIE: UN SEMINARIO ALLA SAPIENZA

Le strategie di comunicazione con cui il gioco d'azzardo viene promosso, il carattere illusorio di molti messaggi pubblicitari e il rischio che corrono soprattutto le fasce sociali più deboli: sono questi gli argomenti al centro di un seminario nazionale in programma questa mattina (ore 10) nella Sala delle Lauree del Dipartimento di Scienze politiche dell'Università Sapienza di Roma (piazzale Aldo Moro, 5). L'appuntamento, organizzato dalla facoltà di Scienze politiche dell'università e da "Metiamoci in gioco. Campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo", ha per tema "Ti piace vincere facile? Gioco d'azzardo e pubblicità (ingannevole?)". La campagna è promossa da Acli, Adusbef, Alea, Anci, Arci, Auser, Avviso Pubblico, Cgil, Cnca, Conagga, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Gruppo Abete, InterCear, Libera e Uisp.

Capitanucci: una ragazza lasciò gli studi perché il padre dilapidò i risparmi

